



PIANO ESODI MONTE DEI PASCHI DI SIENA

**DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO
NAZIONALE E AMMINISTRATIVO
FRANCO CASINI**

RASSEGNA STAMPA

25 OTTOBRE 2022

Banche
Monte dei Paschi apre
alle uscite extra dei bancari —p.26

Mps apre alle uscite extra dei bancari Altre Fondazioni valutano l'aumento

Banche

Ieri l'incontro di Lovaglio con i sindacati dopo l'arrivo di 625 domande in più

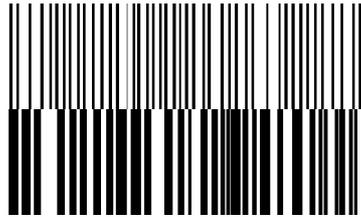
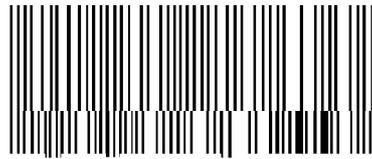
I costi coperti dai risparmi futuri. Oggi atteso l'impegno di nuovi enti sul capitale

Cristina Casadei

Le richieste dei bancari di Mps saranno assecondate. Le 4.125 domande di uscita anticipata con il Fondo di solidarietà, ossia 625 in più rispetto alle 3.500 che erano state previste e messe a budget nel primo piano industriale dell'era Lovaglio, stanno per arrivare in rampa di lancio. Premesso che mancano una serie di passaggi tecnici fondamentali, come il completamento dell'aumento di capitale in corso che si chiuderà il 31 ottobre - con i diritti di opzione non esercitati che saranno offerti a Piazza Affari l'1 e 2 novembre -, l'approvazione del nuovo pacchetto di uscite da parte del Cda e il negoziato con i sindacati, la banca ha fatto una chiara apertura, come è emerso nell'incontro di ieri tra l'ad Luigi Lovaglio e i sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin). In una nota unitaria le cinque sigle spiegano che l'ad «ha espresso un orientamento positivo in ordine alle istanze sindacali». Franco Casini della Fabi auspica che «il Cda accolga le domande» e che la banca «programmi le assunzioni di giovani per assicurare una corretta operati-

vità e il ricambio generazionale».

Tra i passaggi tecnici, l'aumento di capitale è al primo posto perché oltre



dei lavoratori hanno così iniziato a sollecitare la banca affinché venisse assecondate le aspettative dei bancari, tenendo comunque conto che poi questo porterà a equilibri diversi nei numeri dell'accordo con riferimento ai nuovi ingressi. E soprattutto nei costi. Il pacchetto dei 625 esodi aggiuntivi, malcontato, vale infatti il 5% dell'aumento di capitale che si è rivelato piuttosto complicato ed è in una fase delicata, nonostante sembra possano rispondere positivamente le grandi fondazioni del Nord, Fondazione Cariplo, Fondazione CrTorino e Compagnia di San Paolo (oggi attese nuove delibere). Se è vero che aumenta il costo one-off che arriverebbe intorno a 950 milioni

di euro, è altrettanto vero però che dal 2023 i risparmi annui sul costo del personale passeranno da 270 a oltre 300 milioni.

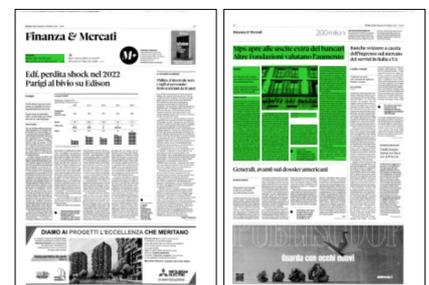
Guardando avanti, adesso, per far combaciare tutto serve mettere più risorse dell'aumento di capitale per le uscite e soprattutto essere rapidi. I tempi sono stretti, in quanto ai lavoratori viene data la possibilità di anticipare di 7 anni la pensione, ma solo nel caso in cui la risoluzione del rapporto di lavoro avvenga entro il 30 novembre. Il primo passaggio, ossia le domande dei lavoratori, c'è. Mancano ancora aumento di capitale, approvazione del Cda e accordo sindacale. Intanto, la banca al termine dell'incontro dell'ad con i sindacati ha comunicato «la volontà di avviare il processo di regolarizzazione amministrativa nei confronti di tutti i colleghi proponenti domanda», spiegano i sindacati. Se si realizzeranno le premesse, la razionalizzazione della forza lavoro avrà un peso ancora più forte (si veda Il Sole 24 Ore del 5 agosto) del previsto e i lavoratori del Monte passeranno da 31.200 di 10 anni fa a 17mila dopo le oltre 4mila uscite.

Ieri intanto per banca Mps è stata una nuova seduta in calo a Piazza Affari: le azioni hanno ceduto il 2,01% a 1,95 euro, mentre i titoli hanno registrato un nuovo crollo del 76,2% a 0,2 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RISORSE
Parte consistente
dell'aumento in corso
da 2,5 miliardi servirà
per sostenere le uscite
volontarie anticipate



Fondazioni in campo per Mps, spuntano San Paolo, Cariplo e Crt

I contatti con Cariverona, Cariparo, Cuneo e Forlì. L'ente milanese al 5% in Intesa

di **Daniela Polizzi**
e **Andrea Rinaldi**

A una settimana dalla chiusura dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi del Monte dei Paschi di Siena, fissata il 31 ottobre, Cariplo, Crt e Compagnia di San Paolo, affiancate da altre Fondazioni, sono al lavoro per valutare la ripatrimonializzazione dell'istituto. Se le consultazioni andranno a buon fine — visto che nei singoli board si registrano ancora divergenze — già oggi si dovrebbe conoscere l'importo che sottoscriveranno le grandi fondazioni bancarie del Nord nell'ambito dell'aumento di capitale di Mps. È stato un fine settimana di scambi intensi tra il ceo Luigi Lovaglio e questi enti che sembrano ormai intenzionati a entrare in partita.

I contatti sono cominciati con Compagnia di San Paolo, fondazione Crt, Cariplo, Cariparo, Cariverona, Cuneo e Cariforlì. La Compagnia di San Paolo, presieduta da Francesco Profumo, che è anche al vertice di Acri, starebbe studiando i limiti legislativi della partecipazione, dato che la sua quota in Intesa Sanpaolo, sia diretta sia in gestione, vale il 34% del patrimonio (il protocollo Acri-Mef vincola l'investimento della propria ricchezza a non oltre il 30% su un singolo asset, in questo caso quello creditizio). Crt, che oggi ha in calendario un cda, dovrebbe deliberare di partecipare con 7 milioni, Cuneo con 3. Da Cariplo e dalla Compagnia di San Paolo sarebbe atteso un impegno tra 10 e 15 milioni. Tra oggi e domani il mondo delle grandi Fonda-

zioni alzerà il velo.

Gli enti sanno bene che quella su Mps è un'operazione di sistema e in questi giorni c'è stata una chiamata alla responsabilità. Anche se alcuni ricordano ancora l'adesione, non certo indolore, per 500 milioni al fondo Atlante per il salvataggio delle Popolari venete.

Se si riuscirà a chiudere, il loro ingresso in campo sarebbe frutto dei sondaggi avviati dal Mef, socio con il 64,2% di Mps, la cui attenzione è caduta sulle prime 16 Fondazioni, cioè su quelle con un patrimonio superiore al mezzo miliardo. Se confermato, il via libera di oggi seguirà quindi a ruota quello già arrivato da CariFirenze e Siena con 10 milioni a testa, Carilucca con 7, Pistoia con 3. Gli impegni degli enti bancari si aggiungerebbero alla sub garanzia, pari a 500 milioni, firmata dai cosiddetti investitori-chiave Axa (per circa 200 milioni), Algebris, Denis Dumont, Andrea Pignataro (Cedacri e Cerved) e altri fondi. In tutto una decina di investitori che interverranno con 500 milioni nel caso in cui il mercato — chiamato a sottoscrivere 900 milioni — non rispondesse. E se non basteranno ancora interverrà il consorzio di garanzia con Mediobanca, Credit Suisse, BofA, Citi, Credit Suisse, più i joint bookrunner SocGen, Sitfel, Santander e Barclays, che si sono impegnate per 807 milioni, e da Algebris (50 milioni, di cui 30 pari passo con le banche garanti e 20 milioni come sub-underwriter). Con l'impegno personale, forte e simbolico, del ceo Lovaglio che ha già investito 200 mila euro.

L'intervento su Mps segna il riavvicinamento o, meglio, l'irrobustimento del cordone delle fondazioni, mai tagliato con le banche, conferitarie o meno. Pur rispettando la cornice della legge Amato-Carli e del protocollo Acri-Mef, molti enti hanno reinvestito nei loro istituti di credito di riferimento. A luglio Cariplo è salita dal 3,9% al 4,81% di Intesa Sanpaolo mobilitando 350 milioni e ieri ha arrotondato al 5,063%. Mentre in Toscana altre fondazioni azioniste di Ca' de Sass starebbero seguendo l'esempio della cugina milanese e si starebbero preparando a pesare di più. Crt ha arrotondato la quota in Banco Bpm all'1,8% e non si escluderebbe di crescere ancora ma non oltre il 2%. Peralto nel patto che Crt ha costituito su Piazza Meda con altri enti bancari e soggetti previdenziali dovrebbero arrivare altre casse per accrescerne il peso. Il Banco è sottostimato in Borsa in questo periodo, l'investimento ne testimonierebbe l'apprezzamento ma anche l'idea di esprimere un paio di consiglieri nel futuro cda.

Intanto il ceo Lovaglio ha avviato le trattative con i sindacati, volte a soddisfare le oltre 4 mila richieste di esodo, contro le 3.500 previste. Dovranno essere «programmato un numero di assunzioni di giovani» per garantire «un importante ricambio generazionale», ha scritto [la Fabi](#). Se così sarà, Lovaglio potrà contare su risparmi superiori rispetto ai 270 milioni l'anno previsti a piano. Ma anche a costi maggiori rispetto agli 800 milioni stimati, che saranno coperti dall'aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 38 %

L'azienda apre alle 4.125 uscite anticipate: da sciogliere nodi costi e sostituzione personale. **Fabi**: "Assumere giovani"

Mps, il cda deciderà sugli esuberi

SIENA

■ La decisione finale spetterà al consiglio di amministrazione di Banca Mps. Il 10 novembre, quando i consiglieri si troveranno di fronte per conoscere i risultati della terza trimestrale, sul tavolo sarà presente anche il dossier sull'uscita anticipata di 4.125 dipendenti dall'istituto di credito. Ieri nell'incontro con i sindacati l'azienda ha aperto a tutti gli esuberi. Questo però pone una serie di questioni che andranno sanate nel gi-

ro di due settimane. La prima riguarda i costi per sostenere l'operazione. Il secondo aspetto è la stabilità interna di Mps: trovare un accordo vuole dire rinunciare al 20% dei dipendenti. A questo proposito Franco Casini, coordinatore **Fabi** Banca Mps, si è augurato che venga "ovviamente programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività".

→ a pagina 7 **Tani**

Nell'incontro tra vertici e sindacati l'azienda apre all'uscita di 4.125 dipendenti
Due nodi da sciogliere: il costo di 800 milioni e la perdita del 20% dei lavoratori

Mps, la parola al cda Decisione sugli esuberi rinviata al 10 novembre

di **Aldo Tani**

SIENA

■ Servirà procedere passo dopo passo per chiudere l'accordo sugli esuberi di Mps. I sindacati però non accompagneranno la banca in questo percorso, perché il dialogo tra le parti adesso lascia spazio alla decisione finale del consiglio di amministrazione. Il 10 novembre, quando i consiglieri si troveranno di fronte per conoscere i risultati della terza trimestrale, sul tavolo sarà presente anche il dossier sull'uscita anticipata di 4.125 dipendenti dall'istituto di credito.

In pratica, se il riscontro fosse positivo, Rocca Salimbeni direbbe addio alla quota di personale che secondo il piano industriale avrebbe dovuto salutare entro il 2026. Dal punto di vista dei conti, l'amministratore delegato Luigi Lovaglio si troverebbe a risparmiare ben più dei 270 milioni preventivati a partire dal 2023.

Questo però pone una serie di questioni che andranno sanate nel giro di due settimane, come hanno evidenziato i sindacati dopo il lungo incontro con il banchiere, pur sottolineando che "l'ammini-

stratore delegato ha espresso un orientamento positivo in ordine alle nostre istanze". La prima riguarda i costi per sostenere l'operazione. Montepaschi ha stimato che l'uscita di 3.500, messa nero su bianco nel piano, ha un peso di 800 milioni. Risorse da ricavare dai 2,5

miliardi di aumento di capitale. Accogliere tutte le domande significa spendere altri 180 milioni, arrivando quindi a sfiorare il miliardo. Con la capitalizzazione della banca sempre più ridotta (in Borsa il titolo si è fermato ieri a 1,95 euro, con un calo del 2%), il rischio è avere un



Superficie 68 %

06640 **margin** operativo sempre più risicato per traghettare l'istituto di credito in acque tranquille.

Il secondo aspetto da tenere in considerazione, e non è detto che l'ordine sia questo, è la stabilità interna di Mps. Trovare un accordo vuole dire rinunciare al 20% dei dipendenti entro il prossimo 30 novembre. "Dobbiamo tener conto anche del fatto che i 17 mila lavoratori che rimarranno hanno diritto a lavorare in serenità e sicurezza rispetto ai rischi operativi - ha spiegato Federico Di Marcello,

segretario Fisac Cgil Banca Mps - Seicento colleghi in meno può voler dir tanto, ma con i giusti accorgimenti potremmo organizzare correttamente le filiali". A questo proposito Franco Casini, coordinatore Fabi Banca Mps, si è augurato che venga "ovviamente programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete, e di garantire un importante ricambio generazionale". Rocca Salimbeni questo punto lo

aveva messo anche nel piano industriale, ma a quattro mesi di distanza dalla presentazione, può quasi apparire utopico.

Prima di tuffarsi nel futuro, c'è un termine da rispettare: quello che dà legittimità alle aspirazioni di domani. Il 12 novembre scade il termine per accedere al Fondo di solidarietà. Quella finestra che il decreto Milleproroghe ha portato a 7 anni (rispetto ai 5 previsti in precedenza come massimo per l'uscita anticipata) e che i sindacati hanno "abbellito", consenten-

do ai dipendenti di conservare tra l'80 e l'85% di stipendio. Condizioni ottimali per abbandonare la nave, perché la convinzione è di non avere un'altra possibilità del genere più avanti. Quindi occorre fare in fretta.

La banca, a questo proposito, ha espresso la volontà "di avviare intanto il processo di regolarizzazione amministrativa nei confronti di tutti i colleghi proponenti domanda". Il via libera messo nero su bianco. In attesa del cda, mezzo piede fuori dalla porta.



Il futuro di Rocca Salimbeni



La richiesta di Fabi

Casini: "Da programmare le assunzioni dei giovani"

Franco Casini

Segretario nazionale e amministrativo Fabi e coordinatore Fabi nel gruppo Monte dei Paschi di Siena

Mps si prepara all'esodo di 4.125 dipendenti «L'accordo è più vicino»

SIENA Dopo l'incontro di ieri a Rocca Salimbeni è sempre più vicino l'accordo tra sindacati e Monte dei Paschi per agevolare l'esodo di 4.125 dipendenti. Ma si attendono gli sviluppi dell'aumento di capitale.

a pagina 9 Tani

Mps, quasi fatta per il maxi esodo: l'accordo con i sindacati è vicino

Il 20% dei dipendenti può lasciare la banca, tutto è legato all'aumento di capitale

L'incontro

● Si è svolto ieri a Rocca Salimbeni l'incontro tra l'ad di Monte dei Paschi Luigi Lovaglio e le rappresentanze sindacali sul tema degli esuberanti che riguarda 4.125 persone, circa il 20% dei dipendenti

● Per l'accordo definitivo si attende l'esito del Cda del 10 novembre, dove saranno anche illustrati i risultati della terza trimestrale

● Il futuro dell'accordo è legato all'andamento dell'aumento di capitale

SIENA Banca Mps e sindacati non si vedranno più per discutere degli esuberanti. In quattro ore di confronto il tema è stato sviscerato da ogni angolazione. Non ne è uscito un accordo definitivo, ma delle evidenti aperture. La delegazione che è entrata all'interno di Rocca Salimbeni poco prima delle 10, ha ribadito la necessità di accogliere tutte le 4.125 domande presentate per uscire anzitempo dall'istituto di credito. L'ad Luigi Lovaglio ha preso nota e, come hanno evidenziato i sindacati, «ha espresso un orientamento positivo in ordine alle nostre istanze».

Tutto dipenderà dall'esito del cda convocato per il 10 novembre, dove saranno anche illustrati i risultati della terza trimestrale. In ballo il futuro del 20% dei dipendenti di Montepaschi, che se le richieste saranno accolte, lasceranno il posto di lavoro entro il

prossimo 30 novembre.

Prima del confronto tra i consiglieri, che Lovaglio non voleva in alcun modo scavalcare, restano alcuni nodi da sciogliere. La conclusione positiva del maxi-esodo è legata all'andamento dell'aumento di capitale, che si chiuderà il 3 novembre. La banca ha chiesto al mercato 2,5 miliardi, dei quali 800 milioni sarebbero serviti a coprire le 3.500 uscite previste dal piano industriale.

Il decreto Milleproroghe ha creato una situazione favorevole, permettendo ai lavoratori di accedere al Fondo di solidarietà con un anticipo fino a 7 anni. I sindacati sono poi riusciti a strappare condizioni ottimali per chi decideva su base volontaria di partecipare alla manovra di esuberanti. Quella che sembrava una quota difficile da raggiungere, non si è rivelata sufficiente a far fronte a tutte le domande

presentate. In poche settimane Mps ha registrato quasi il numero di esuberanti fissati da piano entro il 2026, ovvero 4.200. Per le casse dell'istituto significherebbe immettere altri 180 milioni nell'operazione: a partire dal 2023, il risparmio per il personale però passerebbe da 270 milioni all'anno a 320-330.

Oltre alle risorse, c'è da verificare la tenuta degli organici. «Dobbiamo tener conto anche del fatto che i 17mila lavoratori che rimarranno hanno diritto a lavorare in serenità e sicurezza — ha spiegato



06344
Federico Di Marcello, segretario Fisac Cgil Banca Mps — Seicento colleghi in meno può voler dir tanto, ma con i giusti accorgimenti potremmo organizzare correttamente le filiali». A questo proposito Franco Casini, coordinatore Fabi Banca Mps, si è augurato che venga «ovviamente programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete, e di garantire un importante ricambio generazionale».

Il termine per accedere al Fondo scade il 12 novembre e considerati i tempi la banca ha espresso la volontà «di avviare intanto il processo di regolarizzazione amministrativa nei confronti di tutti i colleghi proponenti domanda». Passaggio non secondario: l'iter per le uscite viene ufficialmente messo in moto.

Aldo Tani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trattative
 I rappresentanti dei sindacati entrano a Rocca Salimbeni

Il Monte fa i conti con 4.125 esodi

«Orientamento positivo» dell'ad Lovaglio nell'accogliere tutte le richieste. Decisione nel cda del 10 novembre Di Blasio a pagina 3

Primo sì per 4.125 esodi dal Monte «L'orientamento dell'ad è positivo»

Due ore di confronto tra sindacati e banca, all'esame le compatibilità economiche e organizzative
Di Marcello, Fisac: «625 dipendenti in meno non sono pochi, dobbiamo pensare ai 17mila che restano»

NIENTE NUOVI INCONTRI
«Aumento di capitale e decisioni del cda le prossime tappe»
Il 10 novembre la seduta sul bilancio

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Un incontro durato due ore a Rocca Salimbeni, da una parte i rappresentanti dei coordinamenti sindacali del gruppo, dall'altra l'ad Luigi Lovaglio, il capo delle Risorse Umane, Roberto Coita e il team di negoziatori sindacali. I segnali che la trattativa era finita sono stati due: il comunicato sindacale, firmato dalle segreterie di **Fabi**, Fisac Cgil, First Cisl, Uilca e Unisin. E l'uscita dalla Rocca di Coita e i suoi collaboratori per un veloce lunch acquistato al Consorzio Agrario.

«**L'accordo** sindacale del 4 agosto 2022 prevedeva l'uscita, su base volontaria, di 3.500 colleghi - recita la nota dei sindacati -, a fronte della quale sono pervenute 4.125 domande, di cui 4.005 per il Gruppo Mps e 120 come distaccati extra gruppo. Durante le scorse settimane le Organizzazioni sindacali hanno più volte sollecitato la controparte all'accoglimento integrale delle domande pervenute, in attesa della ufficializzazione della relativa posizione aziendale.

Nel corso della riunione, l'ad Lovaglio ha espresso un orientamento positivo in ordine alle istanze sindacali, fermo restando il completamento del processo legato all'aumento di capitale e le decisioni che a riguardo saranno assunte dal Consiglio d'amministrazione, unitamente alla definizione del piano gestionale di sostituzione dei colleghi legato alla riorganizzazione aziendale. Al termine della riunione - è l'epilogo in puro stile sindacale della nota - l'azienda ha comunicato la volontà di avviare intanto il processo di regolarizzazione amministrativa nei confronti di tutti i colleghi proponenti domanda».

L'orientamento positivo manifestato dall'ad Lovaglio è la parola chiave che riassume lo stato dell'arte della trattativa. Il management è pronto ad accogliere tutte e 4.125 domande di esodo, ma deve prima aspettare che arrivino i 2,5 miliardi dell'aumento di capitale, poi deve avere il via libera dal consiglio d'amministrazione. E infine calibrare quelle 625 uscite in più con la riorganizzazione della banca tra filiali commerciali e private/corporate.

«**L'incontro** è andato come ci aspettavamo - è il commento all'uscita di Rocca Salimbeni di Federico Di Marcello, Fisac-Cgil -. L'apertura da parte dell'amministratore delegato di accogliere tutte le richieste di prepensionamento è legata all'aumento di capitale, che dovrebbe chiudersi tra il 4 e 5 novembre, e alla riorganizzazione della banca che è in corso. L'ad Lovaglio deve verificare le compatibilità organizzative, non solo quelle economiche. E anche noi, come organizzazioni sindacali, dovremo tener conto degli oltre 17mila dipendenti che resteranno nel gruppo. Serviranno accorgimenti e piani gestionali del personale, perché 625 persone in meno, oltre alle 3.500 già prelevate, non sono poche». Bisognerà pensare anche a chi resta, a come far funzionare le oltre mille filiali che saranno vocate sul retail e sul commerciale, e le oltre 300 focalizzate sulle imprese e sui patrimoni. Ognuna con un organico medio di 10 dipendenti.

«**L'accordo** non è chiuso - è il commento finale di Di Marcello - e la nostra richiesta è chiara, accogliere tutte le domande pensando alle compatibilità economiche e organizzative, oltre al non deludere le aspettative generate. Non ci saranno altri incontri tra sindacati e Banca, le tappe della trattativa sono già stabilite».

Non c'è la firma sull'intesa, ma l'orientamento è chiaro. Il bollo finale è demandato al consiglio d'amministrazione che si riunirà il 10 novembre per i conti del terzo trimestre. Sarà quello il segnale del via per l'esodo biblico di 4.125 dipendenti del Monte dei Paschi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



LA NOTA DELLA FABI

«Pronti al ricambio generazionale»

La **Fabi** auspica che il cda di Mps «confermi la possibilità di accogliere tutte le domande di esodo presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori» e chiede che, a fronte delle uscite ulteriori rispetto alle 3.500 inizialmente previste, venga «ovviamente programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete, e di garantire un importante ricambio generazionale». Lo dichiara il coordinatore **Fabi** in Mps, Franco Casini. Con l'accoglimento di tutte le domande, spiega, «si asseconderebbe» la richiesta di tanti dipendenti che, dopo «oltre 10 anni di sacrifici, professionali, personali ed economici», hanno contribuito «con il loro comportamento e la loro dedizione» «al salvataggio» e «all'operatività quotidiana» di Mps. Inoltre, un più ampio numero di esodi permetterebbe al vertice della banca di beneficiare «di costi gestionali ulteriormente ridotti.

Si azzerano i diritti per l'aumento Nuovo ko di Mps in Borsa Lavoratori pronti alla fuga

Ricapitalizzazione sempre più in salita. Sindacati in pressing sull'ad per far rientrare nel piano di esuberi volontari tutte le 4.125 richieste

VITTORIA LEONI

■ Sempre più lontana dalla cosiddetta "linea rossa" dei 2 euro. Inizia nel peggiore dei modi la seconda settimana di aumento di capitale per Mps che ieri si è mossa in controtendenza rispetto al *benchmark* di riferimento e ha archiviato la seduta in calo del 2,01% a 1,95 euro, aumentando così la distanza dalla soglia dei 2 euro sotto la quale è più conveniente acquistare i titoli in Borsa anziché sottoscrivere l'iniezione di liquidità da 2,5 miliardi di euro. La dimostrazione di quanto il mercato sia negativo sull'operazione di aumento di capitale è stato l'ennesimo crollo del valore dei diritti di opzione scesi, solamente nelle ultime ore, di ben il 76,2% a 0,2 euro. Dal 17 ottobre, giorno di avvio della settimana ricapitalizzazione (negli ultimi 14 anni) della banca più antica del mondo, il loro valore è calato del 97,5 per cento. In sostanza il peso dei diritti si è praticamente azzerato e a nulla pare essere servito il fatto che grandi fondazioni del Nord - leggasi Cariplo, Crt e Compagnia di Sanpaolo - abbiano risposto positivamente alla chiamata del Tesoro (socio col 64,2% di Rocca Salimbeni) e che ora stiano vantando di partecipare all'aumento della banca senese.

MEGA ESODO

Nel frattempo ieri il numero uno di Mps, Luigi Lovaglio - il manager che ha voluto, creduto e s'è speso per mesi per far sí che questo aumento partisse anche se non nelle condizioni economiche migliori - è sembrato avere un "orientamento positivo" alle richieste dei dipendenti (ovviamente fermo restando il completamento dell'aumento e delle decisioni che a riguardo saranno prese dal board) sull'uscita

di tutti i 4.125 lavoratori che hanno già presentato domanda di esodo.

Le uscite quindi non riguarderanno più solo i 3.500 previsti dal piano industriale concordati lo scorso 4 agosto da un accordo sindacale. Insomma, entro la fine dell'anno, un dipendente su 5 di Mps lascerà volontariamente la banca approfittando dello scivolo fino a 7 anni deciso per ridurre la struttura di costi del gruppo bancario.

«Al termine della riunione l'azienda ha comunicato la volontà di avviare il processo di regolarizzazione amministrativa nei confronti di tutti i colleghi che hanno fatto domanda» hanno detto in una nota **Fabi**, Fisac Cgil, First Cisl, Unisin e Uilca che nelle scorse settimane «hanno più volte sollecitato la controparte all'accoglimento integrale delle domande pervenute, in attesa della ufficializzazione della relativa posizione aziendale».

MAXI ESBORSO

L'aumento di uscite dovrebbe far salire ben oltre i 900 milioni di euro i costi che Mps dovrà sopportare, ma alzerà anche da 270 a oltre 300 milioni i risparmi annui di cui beneficerà. Per il segretario nazionale e coordinatore **Fabi** di Mps, Franco Casini «è auspicabile che il cda accolga tutte le domande di esodo» ma pure che sia «programmato un numero d'assunzioni di giovani per assicurare una corretta operatività degli uffici e della rete». Infine, dopo che nelle scorse ore lo stesso Lovaglio - per sostenere l'aumento - ha comprato azioni per circa 200mila euro, ieri a seguire il suo esempio sono stati Andrea Francesco Maffezzoni, cfo di Mps, che ha sottoscritto 50.116 nuove azioni e il consigliere d'amministrazione, Marco Bassilichi, che ha sottoscritto 40.018 nuove azioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 36 %

Mps apre su 4.125 domande di esodo

Il Montepaschi dovrebbe accogliere tutte le 4.125 domande di esodo su base volontaria e incentivata, a fronte delle 3.500 preventivate inizialmente: è quanto emerso dall'incontro fra l'a.d. Luigi Lovaglio e i sindacati. Ciò significherebbe 140 milioni di euro aggiuntivi rispetto agli 820 mln stimati.

Le sigle sindacali Fabi, First-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca e Unisin hanno spiegato che Lovaglio ha espresso un orientamento positivo, «fermo restando il completamento del processo legato all'aumento di capitale e le decisioni che a riguardo saranno assunte dal cda, unitamente alla definizione del piano gestionale di sostituzione dei colleghi legato alla riorganizzazione aziendale».

«Ci auguriamo che il cda confermi la possibilità di accogliere tutte le domande di esodo presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori», ha dichiarato Franco Casini, segretario nazionale e amministrativo Fabi e coordinatore Mps.

© Riproduzione riservata



Superficie 7 %

diritti giù del 70% mentre il titolo scende sotto la soglia dei 2 euro, il prezzo dell'operazione. Verso l'intesa su 4.125 esuberanti

La Borsa volta le spalle all'aumento Mps arriva l'aiuto delle Fondazioni del Nord

Compagnia, Cariplo e Crt pronte a investire ma il contributo sarà contenuto

IL CASO

**FRANCESCO SPINI
MILANO**

Ci sono nuove fondazioni pronte a sottoscrivere azioni, si amplia il numero delle uscite volontarie di personale, sgravando di ulteriori costi i conti futuri. Eppure, Tesoro a parte, poggia sempre più sulle banche del consorzio di Garanzia, su Algebris e sugli investitori che - Axa in testa, con i 200 milioni messi sul piatto - si sono impegnati a sottoscrivere i nuovi titoli, il successo dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi del Monte dei Paschi di Siena. A usare la lente della Borsa, infatti, la convenienza a sottoscrivere la ricapitalizzazione al momento non c'è più.

Il titolo della banca toscana, anche in una seduta tonica di Piazza Affari si è ulteriormente allontanato dalla soglia dei 2 euro, prezzo a cui saranno emesse le nuove azioni: la chiusura registra infatti un va-

lore di 1,95 euro, il 2% in meno rispetto a venerdì. Parimenti i diritti per sottoscrivere 374 azioni ogni 3 azioni possedute (in pratica 124,6 titoli ogni diritto) sono diventati kryptonite per gli investitori e vengono venduti a mani basse. Il risultato, ieri, si rispecchia in un tonfo del 76,21% del diritto che vale appena 20 centesimi di euro. Tutto ciò accade nonostante arrivino anche notizie positive, sia sul fronte dell'aumento sia su quello della banca.

Convinte dal pressing del Tesoro - dove da due giorni è insediato il nuovo ministro leghista Giancarlo Giorgetti - dopo le consorelle toscane, anche le grandi fondazioni del Nord, vale a dire la Cariplo, la Compagnia di Sanpaolo e la Crt, avrebbero deciso di dare un segnale aderendo all'operazione. Qualche decina di milioni in tutto che solo per qualche ente potrebbe superare i 10 milioni di impegno. Oggi potrebbero arrivare le prime delibere, visto che ad esempio la Crt riunirà il consiglio di amministrazione questa mattina.

Eppure anche questo segnale non ha sostenuto un titolo assai sottile e per questo facil-

mente «manovrabile» con pochi scambi sul listino. Né ha inciso la svolta in banca sulle uscite, dove si registra l'«orientamento positivo» dell'ad Luigi Lovaglio ad estendere lo scioglimento di sette anni dagli originali 3.500 lavoratori a tutti i 4.125 che hanno fatto richiesta di poter aderire alle facilitazioni per l'uscita.

Un passaggio delicato che è stato affrontato nel corso di una riunione tra il manager e le sigle sindacali. La buona intonazione di Lovaglio rimanda però, come si specifica in una nota dei sindacati, al «completamento del processo legato all'aumento di capitale» e alle «decisioni che a riguardo saranno assunte dal cda, unitamente alla definizione del piano gestionale di sostituzione dei colleghi legato alla riorganizzazione aziendale». Per assicurare l'ottimizzazione dell'operatività, la Fabi chiede anche un programma di assunzioni di giovani. Per la banca aumentare di 625 unità gli esodi significa aggiungere oltre 100 milioni di costi subito, ma si tradurrà anche in un aumento dei risparmi sul personale, che potranno superare, nel complesso, i 300 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO ANNO IN BORSA DI MPS



Superficie 38 %

Mps, in campo dieci fondazioni sostegno all'aumento di capitale

► Sul tavolo sarebbero in arrivo fino a 70 milioni da parte di un gruppo di enti pronti a deliberare

► Dopo Firenze, Siena, Lucca, Pistoia e Pescia si profilano Compagnia San Paolo, Cariplo e Crt

APPREZZAMENTO DELLA FABI PER LOVAGLIO CHE HA ACCOLTO L'USCITA DI 4.125 DIPENDENTI

IL RILANCIO

ROMA Boccata d'ossigeno dalle fondazioni bancarie per l'aumento di capitale da 2,5 miliardi di Mps, iniziato lunedì 17 per concludersi lunedì 31, con negoziazione dei diritti il 1 e 2 novembre. Dovrebbero affluire fino a 100 milioni freschi (obiettivo iniziale) per una quota che potrebbe attestarsi tra il 4,5 e il 7%. L'apporto delle fondazioni dovrebbe aggiungersi agli 857 milioni di contratti di garanzia stipulati da Mps, di cui 807 dal consorzio e 50 da Algebris rispetto alle nuove azioni emesse a 2 euro. Ieri il titolo Mps ha chiuso a 1,95 euro (-2%). Non ci sono novità invece dal mondo delle casse di previdenza, anche loro allertate da tempo da via XX Settembre: mercoledì è in calendario il consiglio dell'Enpam.

Nelle prossime ore, 10-11 enti dovrebbero deliberare la partecipazione al rafforzamento patrimoniale di Siena, in un'operazione di sistema concepita su iniziativa del Tesoro e dopo contatti di Luigi Lovaglio, allo scopo di fortificare il rilancio della banca di Rocca Salimbeni, destinata alla privatizzazione entro due anni, avendo il Mef, socio con il 64%, rinegoziato l'uscita dal capitale nel 2024.

Hanno già investito nella ricapitalizzazione senese le fondazioni di Firenze, Mps, Lucca, Pistoia e Pescia per un totale di 30 milioni, pari a circa il 2% del capitale: 10 milioni a testa le prime due, sette la terza, tre milioni l'ultima. Firenze, Lucca e Pistoia sono anche azioniste di Intesa Sanpaolo (Lucca ha anche l'1,3% di Bpm).

Da ieri anche la Compagnia di San Paolo, prima azionista di Intesa con il 6,12%, è entrata nella partita del Palio: il comitato di gestione ha deliberato un investimento di

circa 10 milioni. Sempre ieri si è riunito il consiglio della Banca del Monte di Lombardia, azionista di Fucino e Intesa (0,4%). Non avrebbe deliberato perché in attesa della documentazione: potrebbe tornare a riunirsi nei prossimi giorni.

LA CORDATA

Oggi sarà la volta di fondazione Cariplo, secondo socio di Intesa con il 5%, Crt, presente nel capitale di Unicredit (1,65%) e Bpm (1,8%), e probabilmente di Cuneo, azionista di Intesa (0,6%), post fusione con Ubi. Gli enti torinesi e milanesi dovrebbero quasi certamente versare, il primo 5-7 milioni, il secondo una decina di milioni. Cuneo, che ha riunito gli organi già ieri per alcune decisioni programmatiche, dovrebbe invece spiccare un assegno da 3 milioni.

Nei colloqui svoltisi nello scorso week end sono stati contattati i presidenti di altre fondazioni. Quella di Modena guidata da Paolo Cavicchioli, che è anche uno dei vicepresidenti dell'Acri, dopo aver fatto i conti, ha preferito non partecipare, causa il protocollo Acri-Mef che limita al 33% del patrimonio l'investimento nelle banche. E l'ente modenese possiede lo 0,51% di Unicredit. Il dossier Mps è sul tavolo di altre fondazioni. Forlì (0,2% di Intesa), uno degli enti più liquidi che potrebbe decidere un investimento dell'ordine di 3-5 milioni. Poi c'è Cariverona che da qualche mese si segnala con un attivismo più di sistema. L'ente è presente in Unicredit (1,8%) e Bpm (0,6%). Di recente il presidente Alessandro Mazzucco si è detto disponibile a rientrare in Cdp e potrebbe aderire alla "cordata" su Mps, assieme a Cariparo, l'ente azionista di Intesa con l'1,72%. Qualche contributo potrebbe essere dato da un paio di fondazioni minori. Infine, il sindacato Fabi ha espresso compiacimento a Lovaglio perché ha accolto le richieste di uscita da parte di 4.125 dipendenti.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 42 %

Mps, in campo dieci fondazioni per sostenere l'aumento capitale

► Sul tavolo sarebbero in arrivo fino a 70 milioni ► Dopo Firenze, Siena, Lucca, Pistoia e Pescia, da parte di una decina di enti pronti a deliberare si profilano Compagnia di San Paolo, Cariplo, Crt

APPREZZAMENTO DELLA FABI PER LOVAGLIO CHE HA ACCOLTO L'USCITA DI 4.125 DIPENDENTI IL RILANCIO

ROMA Boccata d'ossigeno dalle fondazioni bancarie per l'aumento di capitale da 2,5 miliardi di Mps, iniziato lunedì 17 per concludersi lunedì 31, con negoziazione dei diritti l'1 e 2 novembre. Dovrebbero affluire fino a 100 milioni freschi (obiettivo iniziale) per una quota che potrebbe attestarsi tra il 4,5 e il 7%. L'apporto delle fondazioni dovrebbe aggiungersi agli 857 milioni di contratti di garanzia stipulati da Mps, di cui 807 dal consorzio e 50 da Algebris rispetto alle nuove azioni emesse a 2 euro. Ieri il titolo Mps ha chiuso a 1,95 euro (-2%). Non ci sono novità invece dal mondo delle casse di previdenza, anche loro allertate da tempo da via XX Settembre: mercoledì è in calendario il consiglio dell'Enpam.

Nelle prossime ore, 10-11 enti dovrebbero deliberare la partecipazione al rafforzamento patrimoniale di Siena, in un'operazione di sistema concepita su iniziativa del Tesoro e dopo contatti di Luigi Lovaglio, allo scopo da fortificare il ri-

lancio dalla banca di Rocca Salimbeni, destinata alla privatizzazione entro due anni, avendo il Mef, socio con il 64%, rinegoziato l'uscita dal capitale nel 2024.

Hanno già investito nella ricapitalizzazione senese le fondazioni di Firenze, Mps, Lucca, Pistoia e Pescia per un totale di 30 milioni, pari a circa il 2% del capitale: 10 milioni a testa le prime due, sette la terza, tre milioni l'ultima. Firenze, Lucca e Pistoia sono anche azioniste di Intesa Sanpaolo (Lucca ha anche l'1,3% di Bpm).

Da ieri anche la Compagnia di San Paolo, prima azionista di Intesa con il 6,12%, è entrata nella partita del Palio: il comitato di gestione ha deliberato un investimento di circa 10 milioni. Sempre ieri si è riunito il consiglio della Banca del Monte di Lombardia, azionista di Fucino e Intesa (0,4%). Non avrebbe deliberato perché in attesa della documentazione: potrebbe tornare a riunirsi nei prossimi giorni.

LA CORDATA

Oggi sarà la volta di fondazione Cariplo, secondo socio di Intesa con il 5%, Crt, presente nel capitale di Unicredit (1,65%) e Bpm (1,8%), e probabilmente di Cuneo, azionista di Intesa (0,6%), post fusione con Ubi. Gli enti torinese e milanese dovrebbero quasi certamente versare, il primo 5-7 milioni, il secondo una decina di milioni. Cuneo,

che ha riunito gli organi già ieri per alcune decisioni programmatiche, dovrebbe invece spiccare un assegno da 3 milioni.

Nei colloqui svoltisi nello scorso week end sono stati contattati i presidenti di altre fondazioni. Quella di Modena guidata da Paolo Cavicchioli, che è anche uno dei vicepresidenti dell'Acri, dopo aver fatto i conti, ha preferito non partecipare, causa il protocollo Acri-Mef che limita al 33% del patrimonio l'investimento nelle banche. E l'ente modenese possiede lo 0,51% di Unicredit. Il dossier Mps è sul tavolo di altre fondazioni. Forlì (0,2% di Intesa), uno degli enti più liquidi che potrebbe decidere un investimento dell'ordine di 3-5 milioni. Poi c'è Cariverona che da qualche mese si segnala con un attivismo più di sistema. L'ente è presente in Unicredit (1,8%) e Bpm (0,6%). Di recente il presidente Alessandro Mazzucco si è detto disponibile a rientrare in Cdp e potrebbe aderire alla "cordata" su Mps, assieme a Cariparo, l'ente azionista di Intesa con l'1,72%. Qualche contributo potrebbe essere dato da un paio di fondazioni minori. Infine, il sindacato FABI ha espresso compiacimento a Lovaglio perché ha accolto le richieste di uscita da parte di 4.125 dipendenti.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %

Montepaschi
Ok al maxi-esodo
4.125 dipendenti
verso lo "scivolo"

► Pellegrini a pag. 22

Positivo l'incontro tra l'ad Lovaglio e i sindacati sugli esuberanti Da Mps disco verde al maxi esodo escono oltre 4mila dipendenti

Orientamento positivo da parte della banca che ne aveva proposti 3.500, intanto le azioni scivolano ancora

► di **Cristiano Pellegrini**

Siena L'accordo definitivo ancora non c'è stato ma sulle uscite volontarie da Mps dei 4.125 dipendenti, invece dei 3.500 previsti dal piano industriale, banca e sindacati sono sempre più vicini all'intesa.

Dall'incontro di ieri mattina a Rocca Salimbeni le sigle sindacali hanno fatto sapere che la banca «ha espresso un orientamento positivo». I 4.125 dipendenti di Mps sono così pronti ad approfittare dello scivolo fino a sette anni predisposto dall'ad Luigi Lovaglio per ridurre la struttura di costi del gruppo e, entro il primo dicembre 2022, sono decisi a lasciare volontariamente la banca. La disponibilità di Lovaglio ad alzare l'asticella delle uscite è stata subordinata al "completamento" dell'aumento e alle «decisioni che al riguardo saranno assunte dal cda, unitamente alla definizione del piano gestionale di sostituzione dei colleghi legato alla rior-

ganizzazione aziendale», hanno precisano i sindacati, che nelle scorse settimane hanno sollecitato «l'accoglimento integrale delle domande pervenute». L'aumento delle uscite dovrebbe far salire ben oltre i 900 milioni di euro i costi a tantum che Mps dovrà sopportare ma alzerà anche da 270 a oltre 300 milioni i risparmi annui di cui beneficerà. Franco Casini della Fabi ha auspicato che il cda accolga «tutte le domande di esodo» ma ha anche chiesto che, a fronte delle maggiori uscite, venga «programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete», che dovranno sopportare uno stress importante, «e di garantire un importante ricambio generazionale».

«Siamo all'ultimo miglio. Se va in porto l'operazione di uscita con il Fondo di solidarietà, dal primo gennaio Mps entra nella classifica delle banche del sistema italiano» aveva detto in commissione bicamerale sul sistema bancario l'ad Luigi Lovaglio riferendo sul futuro di Mps.

«Dobbiamo arrivare a un livello di cost-income medio, non necessariamente quello migliore. Se le altre

banche corrono, a quel punto, se siamo più leggeri, corriamo anche noi» aveva aggiunto. E così un dipendente su cinque preferirà attendere la pensione con l'85% dell'ultimo stipendio piuttosto che vedere aspettare l'esito della settimana ricapitalizzazione.

La richiamare la banca ad una scelta definitiva alla vigilia dell'incontro erano stati i sindacati «confidando che l'azienda sciogliesse questo nodo andando incontro alle legittime aspettative dei colleghi, coniugato alla necessità altrettanto impellente di far luce sulla sostenibilità organizzativa e funzionale della banca post esodo». Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisin chiedono di rispettare il principio di un nuovo assunto ogni due uscite, per cui Mps dovrebbe arruolare, entro il 2026, fino a 312 nuovi addetti oltre i 1.750 concordati ad agosto. Un'operazione con cui Lovaglio dovrà, tuttavia, evitare di intaccare l'operatività del Monte, che da dicembre potrebbe trovarsi con 17mila dipendenti, la metà di 11 anni fa, con possibili problemi specie nelle filiali più piccole e nel consorzio che gestisce i sistemi informatici.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 35 %

Il titolo in Borsa sotto i 2 euro e ora non conviene comprare le azioni di nuova emissione

Gli esuberanti di Mps salgono a 4.125

Per l'uscita volontaria sono arrivate più richieste, verso il sì a tutte

Ricapitalizzazione

Il Tesoro dovrà versare

*1,6 miliardi il resto arriverà
da Axa, Anima e altri big*

ANDREA GIACOBINO

••• Manca una settimana alla chiusura dell'aumento di capitale del Monte dei Paschi di Siena da 2,5 miliardi di euro, che terminerà il prossimo 31 ottobre e la chiusura di ieri in borsa del titolo Mps sotto la soglia dei 2 euro (1,95 euro in calo di oltre il 2%), rende non conveniente comprare le nuove azioni. Ma da qui a pensare che la ricapitalizzazione non andrà in porto ce ne passa tanta è la determinazione di Alessandro Rivera, direttore generale del Ministero dell'Economia e delle Finanze a chiudere con successo l'operazione e in quanto primo socio con oltre il 64% a versare 1,6 miliardi. Gli altri 900 milioni, se il mercato com'è probabile non aderirà se non in parte infinitesimale, verranno coperti per almeno 200 milioni dalla compagnia assicurativa francese Axa, già partner di Mps dal 2007, a cui si aggiungeranno il finanziere Davide Serra di Algebris ((50 milioni), il finanziere Andrea Pignataro del gruppo Ion (che ha già comprato nei mesi scorsi Cedacri e Cerved) e la società di gestione Anima (25 milioni). Rivera ha chiamato a raccolta anche alcune casse previdenziali (Enasarco con 25 milioni) e le fondazioni bancarie, in primis la Fondazione Mps che metterà sul piatto a 10 milioni, cui si sommeranno le fondazioni CariFirenze (10 milioni), Lucca (7 milioni), Pistoia e Pescia (3 milioni). Sono in arrivo poi le adesioni delle tre più gran-

di fondazioni bancarie italiane, Cariplo, Fondazione Crt e Compagnia San Paolo: la prima e la terza sono già socie di Intesa Sanpaolo e la seconda di Unicredit. Al resto ci penserà l'ampio consorzio bancario che per sottoscrivere l'accordo con la banca guidata dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio aveva chiesto garanzie di sottoscrizioni per almeno 500 milioni. E ieri il capo azienda «ha espresso un orientamento positivo» verso le richieste dei sindacati di accogliere integralmente le domande arrivate dai dipendenti del Monte per gli esodi incentivati. Lo si legge in una nota congiunta delle sigle sindacali (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) che oggi hanno incontrato Lovaglio per affrontare il tema delle uscite legate alla manovra di esodo incentivato e al fondo di solidarietà. L'accordo sindacale del 4 agosto 2022 prevedeva l'uscita, su base volontaria, di 3.500 dipendenti della banca toscana, a fronte della quale sono pervenute 4.125 domande, di cui 4.005 per il gruppo Mps e 120 come distaccati extra gruppo. Durante le scorse settimane i sindacati hanno sollecitato la banca all'accoglimento integrale delle domande pervenute, in attesa della ufficializzazione della relativa posizione aziendale. E per pagare gli esodi incentivati servono, appunto, i soldi che arriveranno con l'aumento di capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montepaschi Il mercato non vuole l'aumento

GIANLUCA PAOLUCCI

■ Il titolo Mps scende sotto i due euro per azione, il prezzo delle nuove azioni emesse per l'aumento. La banca accoglierà tutte le 4125 richieste di uscita anticipata dei dipendenti.

a pagina 8

Le incognite Le azioni di Mps sotto i due euro Il mercato non vuole l'aumento

GIANLUCA PAOLUCCI

■ Potranno uscire anticipatamente tutti i 4125 dipendenti di Monte dei Paschi che ne hanno fatto richiesta e non solo i 3500 previsti nel piano industriale dell'ad Luigi Lovaglio.

Intanto l'aumento di capitale della banca è entrato nella sua seconda settimana, con il titolo che scende stabilmente sotto i due euro del prezzo delle nuove azioni e un nuovo tonfo dei diritti.

L'IMPEGNO

«L'amministratore delegato ha espresso un orientamento positivo in ordine alle istanze sindacali, fermo restando il completamento del processo legato all'aumento di capitale e le decisioni che a riguardo saranno assunte dal Cda, unitamente alla definizione del piano gestionale di sostituzione dei colleghi legato alla riorganizzazione aziendale», è scritto in una nota dei sindacati dopo l'incontro di ieri con Lovaglio. «Al termine della riunione

l'azienda ha comunicato la volontà di avviare intanto il processo di regolarizzazione amministrativa nei confronti di tutti i colleghi proponenti domanda» evidenziano Fubi, Fisac Cgil, First Cisl, Unisin e Uilca, che nelle scorse settimane «hanno più volte sollecitato la controparte all'accoglimento integrale delle domande pervenute, in attesa della ufficializzazione della relativa posizione aziendale».

Prima della comunicazione ufficiale servirà un passaggio in consiglio d'amministrazione, anche alla luce dei maggiori costi legati all'ampliamento della platea dei beneficiari. Secondo quanto ricostruito, le 625 uscite aggiuntive comporterebbero maggiori oneri per 130-140 milioni di euro. I minori costi legati alle uscite passerebbero invece dai 270 milioni già stimati a circa 310 milioni a partire dal 2023.

PREZZI DI CARICO

L'incasso dell'aumento di capitale servirà in parte anche a quello. L'andamento

dell'operazione non è particolarmente incoraggiante. Ieri il titolo ha chiuso in calo del 2,01% a 1,95 euro, ormai lontano dai 2 euro del prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni.

Il segnale è chiaro, spiegano dalle sale operative: il mercato non è intenzionato ad aderire all'aumento, che finirà per essere sottoscritto in gran parte dalle banche del consorzio di garanzia. Operazione che resta comunque conveniente per gli istituti (Bofa, Citi, Credit Suisse, Mediobanca, Santander, Barclays, SocGen, Stifel) che si sono impegnati a coprire l'inoptato. Al netto delle commissioni, pari a quasi il 15% sui 400 milioni di aumento non coperti da impegni degli inve-



Superficie 58 %

06640
Investitori, il prezzo di carico delle nuove azioni scende in media a 1,74 euro, garantendo ancora un ottimo margine di utile agli istituti del consorzio.

L'andamento dell'operazione ha spinto il Mef a premere sulle fondazioni bancarie per ottenere ulteriori sottoscrizioni. All'appello avrebbero risposto Cariplo, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, anche se non è escluso che entro la fine della settimana si possano aggiungere altri enti.

Non sono previste ricadute sull'operazione dall'arrivo al Ministero dell'Economia di Giancarlo Giorgetti. Il ministero, con il suo 64%, si è impegnato per sottoscrivere 1,6 miliardi sui 2,5 miliardi dell'aumento e l'orientamento condiviso dalla nuova maggioranza è quello di trovare in tempi brevi un compratore per mantenere fede all'impegno preso con l'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4.125 3.500 130 mln

I dipendenti Mps che hanno chiesto l'uscita anticipata

Le uscite previste dal piano industriale

I maggiori oneri per Mps con l'incremento delle uscite



Giancarlo Giorgetti (nella foto), appena inseditosi al Mef, dovrà gestire il dossier Mps

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ANSA/ Da Mps via in 4.125, diritti ko in Borsa Azioni sotto i 2 euro

Aiuto dalle grandi Fondazioni

(di Paolo Algisi) (ANSA) - MILANO, 24 OTT - Saranno più di 4 mila, quasi uno su cinque, i dipendenti di Mps che lasceranno volontariamente la BANCA prima della fine dell'anno, approfittando dello scivolo fino a sette anni predisposto dall'ad Luigi Lovaglio per ridurre la struttura di costi del gruppo. Dall'incontro con i sindacati è emerso "l'orientamento positivo" del banchiere ad accogliere tutte le 4.125 richieste di adesione al fondo esuberi, a fronte dei 3.500 posti messi inizialmente a disposizione della BANCA. Intanto a Piazza Affari il titolo ha perso il 2% a 1,95 euro, allontanandosi ulteriormente dalla soglia dei 2 euro a cui verranno emesse le nuove azioni dell'aumento e sotto la quale è più conveniente comprare in Borsa che sottoscrivere la ricapitalizzazione. I diritti, che danno la facoltà di comprare quasi 125 azioni l'uno, si sono accodati, facendo rotta verso l'azzeramento (-76% a 0,2 euro), con un saldo negativo del 97,5% dall'avvio delle negoziazioni, una settimana fa. Il rischio di chiudere con una fetta consistente di inopinato e di dover ricorrere alla garanzia delle BANCHE cresce, con la Borsa che - nonostante il forte rialzo di tutto il listino - resta guardinga su Siena, complice un prospetto in cui la Bce ha giudicato ottimistiche alcune assunzioni del piano industriale e ha individuato nei rischi legali e nella sottocapitalizzazione relativa della BANCA due ostacoli ad una futura aggregazione. In ottica di sistema un piccolo contributo - si parla di qualche decina di milioni di euro - dovrebbe arrivare da tre grandi Fondazioni del Nord (Cariplo, Compagnia San Paolo e Crt). L'intervento è all'esame degli enti (domani ci potrebbe essere qualche delibera) che, memori della scottatura del Fondo Atlante, non dovrebbero esporsi più di tanto. La disponibilità di Lovaglio ad alzare l'asticella delle uscite è stata subordinata al "completamento" dell'aumento e alle "decisioni che a riguardo saranno assunte dal Cda, unitamente alla definizione del piano gestionale di sostituzione dei colleghi legato alla riorganizzazione aziendale", hanno precisano i sindacati, che nelle scorse settimane hanno sollecitato "l'accoglimento integrale delle domande pervenute". L'aumento delle uscite dovrebbe far salire ben oltre i 900 milioni di euro i costi una tantum che Mps dovrà sopportare ma alzerà anche da 270 a oltre 300 milioni di risparmio annui di cui beneficerà. **Franco Casini della Fabi ha auspicato che il cda accolga "tutte le domande di esodo" ma ha anche chiesto che, a fronte delle maggiori uscite, venga "programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete", che dovranno sopportare uno stress importante, "e di garantire un importante ricambio generazionale".** (ANSA). ALG 2022-10-24 18:48 SOA QBXB ECO

MPS: Fabi, accolga domande di uscita e programmi assunzioni

(ANSA) - MILANO, 24 OTT - La Fabi auspica che il cda di MPS "confermi la possibilità di accogliere tutte le domande di esodo presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori" e chiede che, a fronte delle uscite ulteriori rispetto alle 3.500 inizialmente previste, venga "ovviamente programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete, e di garantire un importante ricambio generazionale". Lo dichiara in una nota il coordinatore Fabi in MPS, Franco Casini. Con l'accoglimento di tutte le domande, spiega, "si asseconderebbe" la richiesta di tanti dipendenti che, dopo "oltre 10 anni di sacrifici, professionali, personali ed economici", hanno contribuito "con il loro comportamento e la loro dedizione" "al salvataggio" e "all'operatività quotidiana" di MPS. Inoltre, un più ampio numero di esodi permetterebbe al vertice della banca di beneficiare "di costi gestionali ulteriormente ridotti. "Con l'aumento di capitale che sarà completato la prossima settimana, MPS entra nella fase decisiva per il suo definitivo rilancio, che dovrà salvaguardare i dipendenti, i territori e la clientela. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio, pochi giorni fa, ha comprato azioni della banca, contribuendo alla sua ricapitalizzazione: si tratta di un gesto non scontato, che conferma la sua serietà, la sua sensibilità e la sua determinazione nel raggiungere gli obiettivi di risanamento del gruppo" conclude Casini. (ANSA). ALG 2022-10-24 15:48 SOA QBXB ECO

Mps: Casini (Fabi), auspico siano accolte tutte domande esodo =

(AGI) - Roma, 24 ott. - "Ci auguriamo che il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena confermi la possibilità di accogliere tutte le domande di esodo presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori. L'accoglimento di tutte le richieste avrebbe un duplice effetto. Anzitutto, si asseconderebbe la richiesta di uscire dalla BANCA da parte di tante colleghe e colleghi (dopo oltre 10 anni di sacrifici, professionali, personali ed economici) che hanno consentito, con il loro comportamento e la loro dedizione, al salvataggio di Mps oltre che alla sua operatività quotidiana. Inoltre, un più ampio numero di esodi permetterebbe al vertice del gruppo di predisporre il futuro della BANCA sulla base di costi gestionali ulteriormente ridotti. Nell'ottica di un maggior numero di uscite, come sempre tutte su base volontaria, andrà ovviamente programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete, e di garantire un importante ricambio generazionale". Lo dichiara il segretario nazionale e amministrativo Fabi e coordinatore Fabi nel gruppo Monte dei Paschi di Siena, Franco Casini. (AGI)Mau (Segue) 241528 OCT 22

Mps: Casini (FABI), auspico siano accolte tutte domande esodo (2)=

(AGI) - Roma, 24 ott. - "Con l'aumento di capitale che sarà completato la prossima settimana, Mps entra nella fase decisiva per il suo definitivo rilancio, che dovrà salvaguardare i dipendenti, i territori e la clientela. L'amministratore delegato Luigi

Lovaglio, pochi giorni fa, ha comprato azioni della banca, contribuendo alla sua ricapitalizzazione: si tratta di un gesto non scontato, che conferma la sua serietà, la sua sensibilità e la sua determinazione nel raggiungere gli obiettivi di risanamento del gruppo", conclude Casini. (AGI)Mau 241528 OCT 22

Mps: Casini (FABI), auspicio siano accolte tutte le domande di esodo

Milano, 24 ott. (LaPresse) - "Ci auguriamo che il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena confermi la possibilità di accogliere tutte le domande di esodo presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori. L'accoglimento di tutte le richieste avrebbe un duplice effetto. Anzitutto, si asseconderebbe la richiesta di uscire dalla banca da parte di tante colleghe e colleghi (dopo oltre 10 anni di sacrifici, professionali, personali ed economici) che hanno consentito, con il loro comportamento e la loro dedizione, al salvataggio di Mps oltre che alla sua operatività quotidiana. Inoltre, un più ampio numero di esodi permetterebbe al vertice del gruppo di predisporre il futuro della banca sulla base di costi gestionali ulteriormente ridotti. Nell'ottica di un maggior numero di uscite, come sempre tutte su base volontaria, andrà ovviamente programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete, e di garantire un importante ricambio generazionale". Lo dichiara il segretario nazionale e amministrativo FABI e coordinatore FABI nel gruppo Monte dei Paschi di Siena, Franco Casini. "Con l'aumento di capitale che sarà completato la prossima settimana, Mps entra nella fase decisiva per il suo definitivo rilancio, che dovrà salvaguardare i dipendenti, i territori e la clientela. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio, pochi giorni fa, ha comprato azioni della banca, contribuendo alla sua ricapitalizzazione: si tratta di un gesto non scontato, che conferma la sua serietà, la sua sensibilità e la sua determinazione nel raggiungere gli obiettivi di risanamento del gruppo", aggiunge Casini. ECO NG01 ccl/lca 241555 OTT 22



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

COMUNICATO STAMPA

MPS: CASINI (FABI), AUSPICO SIANO ACCOLTE TUTTE LE DOMANDE DI ESODO

Siena, 24 ottobre 2022. «Ci auguriamo che il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena confermi la possibilità di accogliere tutte le domande di esodo presentate dalle lavoratrici e dai lavoratori. L'accoglimento di tutte le richieste avrebbe un duplice effetto. Anzitutto, si asseconderebbe la richiesta di uscire dalla banca da parte di tante colleghe e colleghi (dopo oltre 10 anni di sacrifici, professionali, personali ed economici) che hanno consentito, con il loro comportamento e la loro dedizione, al salvataggio di Mps oltre che alla sua operatività quotidiana. Inoltre, un più ampio numero di esodi permetterebbe al vertice del gruppo di predisporre il futuro della banca sulla base di costi gestionali ulteriormente ridotti. Nell'ottica di un maggior numero di uscite, come sempre tutte su base volontaria, andrà ovviamente programmato un numero di assunzioni di giovani, al fine di assicurare una corretta operatività, sia degli uffici sia della rete, e di garantire un importante ricambio generazionale». Lo dichiara il segretario nazionale e amministrativo Fabi e coordinatore Fabi nel gruppo Monte dei Paschi di Siena, Franco Casini. «Con l'aumento di capitale che sarà completato la prossima settimana, Mps entra nella fase decisiva per il suo definitivo rilancio, che dovrà salvaguardare i dipendenti, i territori e la clientela. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio, pochi giorni fa, ha comprato azioni della banca, contribuendo alla sua ricapitalizzazione: si tratta di un gesto non scontato, che conferma la sua serietà, la sua sensibilità e la sua determinazione nel raggiungere gli obiettivi di risanamento del gruppo» aggiunge Casini.

FABI Ufficio Stampa
E-mail stampa@fabi.it
Telefono 06.8415751
Mobile 339.4004306



www.fabi.it

www.fabiv.it

